



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

C'è un tempo
per abbracciare
e un tempo per
astenersi dagli
abbracci (Qo 3,5)

Urbino
DI MONS. GIOVANNI TANI*

Carissime/i, siamo alla terza domenica di quaresima e il Coronavirus ci ha portati ad essere tutti in quarantena. Mi viene in mente la parola del Qolet che dice: "C'è un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci (Qo 3,5). Noi, per attualizzare, potremmo anche dire: "C'è un tempo per uscire e un tempo per stare a casa". Del resto quando uno sta male rimane a casa. In questo tempo il corpo sociale è malato, nel senso che è attraversato da un virus che purtroppo raggiunge molti e mette nella sofferenza molte famiglie, ma potenzialmente può riguardare tutti; allora prendiamo quelle decisioni che possono contribuire a rallentare la diffusione.

Uniti. Se poi, uscendo di casa per qualche necessità, passate davanti a una chiesa, potete entrare per un momento di adorazione. Sempre attenti alle distanze, qualora incontrate altre persone, perché il virus entra anche in chiesa! Ma forse in questo tempo siamo chiamati ad approfondire una parola del Vangelo che risuonava proprio nel mercoledì delle ceneri (avevamo già iniziato le tribolazioni di questo periodo difficile).

Diceva: "Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,6). In questi giorni possiamo potenziare una preghiera che parte dal cuore, dal centro di noi stessi, dove noi siamo sempre in un "a tu per tu" con Dio, anche se non ne abbiamo sempre coscienza. Siamo poi convinti che "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20). Vedete la forza e la bellezza della preghiera in famiglia! Anche in casa possiamo realizzare quello che dice Gesù alla Samaritana proprio in questa domenica: "i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità" (Gv 4,24); il che significa che la sostanza della nostra preghiera sta nella comunione continua con il Padre, nello Spirito, seguendo il Figlio, che è la verità. E questo si attua nel modo più pieno nella messa, ma può essere vissuto senza limiti in ogni tempo e in ogni luogo.

Fede. Insomma, non c'è bisogno che lo ricordi, il dono della fede è il più grande che abbiamo e ci aiuta, anche nelle circostanze più dif-

La preghiera annulla le distanze

L'Arcivescovo mons. Giovanni Tani ha inviato una seconda lettera a tutti i fedeli per far sentire la sua paterna vicinanza in questo momento di smarrimento



ficili, a vivere senza perdere la speranza, anzi rafforzandola sempre di più. La grandezza della fede ce la fa intuire Gesù con queste parole sempre rivolte alla Samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti parla!". Ecco, vi auguro di mettere in atto tutta la fede che avete.

Nella mia cappellina ogni giorno celebriamo per voi, da solo, così come

fanno i sacerdoti nelle chiese. Tutti, dopo il Padre nostro, diciamo: "Liberaci, Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni". Stiamo vivendo un tempo di "chiusura" che ci avvicina un po' alle nostre sorelle claustrali che sono in prima fila a pregare per tutti. Buona domenica!

(* Arcivescovo di Urbino-Urbina S. Angelo in Vado)



Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

San Giuseppe oggi solennità sottotono

Giovedì 19 marzo il calendario liturgico celebra la solennità di S. Giuseppe. In queste contingenze tanto eccezionali, anche ad Urbino la festa passa in secondo piano. La confraternita urbinata di S. Giuseppe quest'anno aveva intenzione di solennizzarla maggiormente, ma il tutto sarà rimandato a periodi più tranquilli, quando le attività aggregative riprenderanno il loro corso. I motivi per festeggiare erano tanti, in questo 2020: i 520 anni dalla fondazione del sodalizio, nato esattamente nella quaresima dell'anno 1500; i recuperi di diversi ambienti e il nuovo allestimento espositivo; il ritorno del quadro seicentesco dello Sposalizio copia da Raffaello; l'ingresso di nuovi confratelli; degli imminenti nuovi lavori. L'oratorio però, nonostante la chiusura di questo periodo, non si ferma e nel frattempo si sta lavorando per far sì che quando riaprirà, le novità siano ancora di più e che la fruibilità turistica sia migliorata. Una delle prossime novità espositive sarà un angolo dedicato al fine sociale peculiare della confraternita: fino all'800 infatti l'ente assisteva i condannati a morte dal momento della sentenza fino al patibolo e alla sepoltura. In oratorio si conserva ancora qualche traccia

di tale particolare obbligo: nella sacrestia è già esposto un finto cranio da meditazione, con motti e ammonimenti sulla certezza della morte. Le meditazioni dei confratelli sul mistero della vita erano frequenti. Si conserva anche, ancora non esposto, uno strano contenitore nero a cartellina: serviva a raccogliere, presso le abitazioni o durante la cerimonia del patibolo, elemosine destinate al funerale del povero condannato. È un oggetto che, pur nella sua semplicità, è unico nel suo genere e racconta di come, in epoche a noi tanto distanti eppur così vicine, da una parte la pena di morte veniva vista come un "ammonimento esemplare", dall'altra la pietà cristiana non veniva mai meno e si sostituiva allo stato e ai famigliari stessi con i malcapitati che venivano messi a morte e quindi abbandonati letteralmente da tutti. Per tale compito sociale, tanto inusuale quanto cristianamente esemplare, la confraternita urbinata venne aggregata all'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato di Roma, ente 'capostipite' in tale mansione. Presso l'archivio del sodalizio romano vi è infatti annotato, tra le decine di confraternite aggregate, "Urbino - Compagnia di S. Giuseppe anno 1584". Un altro piccolo pezzo di storia che riemerge.

CartaBCC Tasca

UN VALORE SEMPRE IN TASCA.



La cartaBCC ricaricabile che garantisce i tuoi acquisti.

Message pubblicitario. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale.



Banca di Pesaro